

ILIADE

RIASSUNTO



Achille trascina il corpo senza vita di Ettore attorno a Troia.

Affresco di Franz Matsch nel palazzo dell' Achilleion a Corfù, in Grecia (1892).

Titolo originale: Triumph of Achilles in Corfu Achilleion.jpg

From Wikimedia Commons, the free media repository. Public Domain.

INTRODUZIONE

Non è chiara la storia testuale dell'Iliade. Certamente non nacque tutta in un pezzo dalla testa di un solo autore, e la diversa lunghezza dei canti, assai evidente, ci racconta una storia di tarde aggiunte. In epoca alessandrina si trovò divisa in XXIV canti, che i Greci chiamano tuttora "rapsodie" ("Rapsodia" viene dal verbo greco cucire, e dà l'idea di un "rappezzo", di pezze diverse cucite insieme).

Ad ogni modo i XXIV canti dell'Iliade sono identificati con le ventiquattro lettere maiuscole dell'alfabeto greco. Le minuscole sono per l'Odissea.

Credo sia stato Zenodoto a fare un riassunto scheletrico di una riga per ogni canto. Qui ne dò una scheletrica parafrasi in italiano, un distico per canto (c'è in genere qualche informazione in più), con l'originale titolo di Zenodoto (?) tradotto in greco moderno, e un riassunto più esteso da Wikisource

(https://it.wikisource.org/wiki/Iliade/Libro_*), ove si trova la traduzione completa dell'Iliade, opera di Vincenzo Monti.

RIASSUNTO

I.

*Il primo le preci di Crise ha in sè,
la peste ai popoli e le liti ai re.*

- Ραψωδία Α :Λοιμός (επιδημία). Μήνις (οργή)

Peste. L'ira di Achille.

Siamo già nel nono anno della guerra. Dopo l'invocazione alla Musa da parte del poeta, segue un flashback e siamo informati che Agamennone, rifiutando di restituire Criseide a suo padre Crise, sacerdote di Apollo, aveva insultato il dio. Questi sfoga la sua furia contro gli Achei provocando un'epidemia di peste. Agamennone è costretto dall'esercito a restituire Criseide, ma chiede, in cambio, Briseide schiava di Achille. Litigio tra i due leader, Athena interviene, Achille adirato decide di non partecipare più ai combattimenti. Chiede alla madre, Teti, di ottenere che Zeus lo vendichi. Teti si incontra con Zeus, che acconsente.

II.

*Nel secondo c'è il sogno, il parlamento
e delle truppe greche il censimento.*

- Ραψωδία Β : Το όνειρο, η συνέλευση και η απαρίθμηση των πλοίων

Sogno. Agamennone mette i suoi soldati alla prova. Il catalogo delle navi:

Zeus invia ad Agamennone un falso sogno che suggerisce un immediato attacco e promette vittoria. Agamennone convoca le truppe e, per provare il loro morale, suggerisce la cessazione della guerra e il loro ritorno in Grecia. Mentre la maggioranza è entusiasta della proposta, Odisseo interviene e salva la situazione, non senza farsi beffe di Tersite il piantagrane. Segue il catalogo analitico e accurato dei contingenti greci e uno più breve dei troiani e dei loro alleati.

III.

Terzo: per Elena si fa duello fra Menelao ed Alessandro il bello.

- Ραψωδία Γ : Όρκoi. Τειχοσκοπία. Αλεξάνδρου και Μενελάου μονομαχία

Patti. Vista dalle mura. Il duello di Alessandro e Menelao:

I due eserciti sono a fronte. Paride retrocede alla vista di Menelao. Rampognato da Ettore, si offre di venire a duello con Menelao, a patto che il vincitore abbiassi Elena e i suoi tesori. Elena per consiglio d'Iride viene a vedere il combattimento dalla torre della porta Scea, ove stava Priamo in compagnia d'alcuni vecchi Troiani. Ella mostra al suocero i capitani greci. Apparecchio e patti del duello confermati con giuramento da Agamennone e da Priamo. Si combatte. Paride, nel punto di essere ucciso da Menelao, è salvato da Venere, che cinto di nebbia lo trasporta nel suo palagio. Elena, avvertita dalla Dea medesima, viene a ritrovarlo e lo garrisce di viltà. I due coniugi si rappattumano. Agamennone dichiara vincitore Menelao, e chiede l'adempimento dei patti.

IV.

Quarto, in cielo parlan gli dei, e in terra giuramenti violati, e si va in guerra.

- Ραψωδία Δ : Παραβίαση των όρκων και παραπλάνηση του Αγαμέμνονα

Rottura dei patti. Agamennone passa in rivista i suoi.

GLI Dei sono a consiglio nella reggia di Giove. Questi, cedendo alle istanze di Giunone, invia Minerva nel campo, e le ordina di far sì che i Troiani siano i primi ad offendere i Greci, onde turbare l'accordo. Minerva induce Pandaro a ferire Menelao con uno strale. Lamento d'Agamennone alla vista del fratello ferito. Macaone è chiamato a medicare l'eroe. I Troiani approfittano di questa occasione per avanzarsi contro de' Greci. Agamennone scorre per le file incuorando coloro che vede pronti alla battaglia, e

riprendendo chiunque è restio o rimane ignaro dell'avvenimento. La pugna è impegnata. Strage grande d' ambe le parti.

V.

Quinto: Afrodite e anche Marte fiede con l'aiuto d'Atena il fier Diomede.

- Ραψωδία Ε : Διομήδους ἀριστεία

Valore di Diomede.

DIOMEDE, coll'aiuto di Pallade, fa le più mirabili prove. È ferito da Pandaro con una freccia. Minerva gli ridona il vigore. Ritorna egli alla pugna ed uccide molti nemici, fra' quali Pandaro; con un sasso colpisce Enea nel ginocchio. Venere, accorsa per salvare il figlio, è da lui ferita in una mano. Salita all'Olimpo la Dea, è risanata da Peone. Enea, inseguito da Diomede, viene tratto in salvo da Apollo. Marte incoraggia i Troiani. Sarpedonte uccide Tlepolemo. Prevalendo Ettore e Marte, Diomede è costretto a retrocedere. Giunone e Minerva discendono a soccorrere i Greci. Diomede, istigato da Minerva, ferisce Marte nel ventre. Il Dio, mugghiando pel dolore, sale al cielo, ed è rampognato da Giove. Peone risana la sua ferita.

VI.

Sesto: qui il valoroso Ettore s'imbatte con Andromaca e col figlio Astianatte.

- Ραψωδία Ζ : Ἑκτορος καὶ Ἀνδρομάχης ὁμιλία

Incontro di Ettore e Andromaca.

RITIRATISI gli Dei, i Greci mettono a morte molti de' Troiani. Ettore, consigliato da Eleno suo fratello, ritorna in Troia, onde fare che Ecuba, raccolte le matrone nel tempio di Minerva, offra alla Dea un peplo, e le prometta de' sacrifici perchè allontani dalla pugna Diomede. Incontro di questo eroe con Glauco. Loro colloquio. Essendosi riconosciuti ospiti, si separano dopo aver fatto il cambio delle armature. Ecuba e le matrone si avviano al tempio di Minerva. Ettore ed Elena rimproverano a Paride la sua codardia. Questi si dispone di ritornare alla pugna. Incontro, colloquio e tenera separazione di Ettore e di Andromaca. Pittura [paura?] di Astianatte. Ettore e Paride escono nel campo.

VII

Sette: duello d'Ettore ed Aiace; viene la notte; Ideo propone pace.

- **Ραψωδία Η : Έκτορος καὶ Αἴαντος μονομαχία. Νεκρῶν ἀναίρεσις**

Duello di Ettore e Aiace. Sepoltura dei morti.

ETTORE e Paride ricingono i Greci. Eleno, per ispirazione divina, consiglia Ettore che, fatta cessare la battaglia, sfidi a singolar tenzone il più valente de' Greci. Ettore accoglie la proposta. I Greci esitano alquanto ad accettare la disfida. Quindi rimproverati da Nestore, nove di loro offronsi pronti a combattere. Poste le sorti, esce quella di Aiace Telamonio. Descrizione del duello. I combattenti, sopravvenendo la notte, sono separati dagli araldi. I Greci, per consiglio di Nestore, sospendono le armi onde attendere alla sepoltura de' morti ed alla costruzione d'un muro per difesa del campo. Assemblea de' Troiani. Ideo viene nel campo greco a proporre condizioni di pace, e a domandare una tregua per seppellire i morti. Le prime sono rigettate, la seconda è accordata. Muro costruito dai Greci. Sdegno di Nettunno. Conviti notturni de' Greci e de' Troiani. Segni infausti mandati da Giove durante la notte.

VIII.

Otto: il concilio degli dei, e intanto dei Troiani il valor, d'Ettore il vanto.

- **Ραψωδία Θ : Κόλος μάχη**

Breve battaglia:

GIOVE, dopo aver interdetto minacciosamente agli Dei di prender parte nella guerra di Troia, discende sul monte Ida a rimirare la battaglia. Da prima si combatte da ambe le parti con eguale fortuna. Giove, avendo pesato i fati de' Troiani e de' Greci, e prevalendo quello de' Troiani, atterrisce i Greci con un fulmine. Dopo vari fatti, questi sono sconfitti. Giunone e Minerva, scese per soccorrerli, sono richiamate da Iride per comando di Giove. Consesso degli Dei. Rimproveri di Giove a Giunone: sue parole, e brusca risposta del Dio. La battaglia cessa al venire della notte. Parlata di Ettore ai Troiani. Per suo ordine si accendono dei fuochi nelle case della città, ed i vecchi ed i giovanetti vegliano alla custodia delle mura: i guerrieri accendono essi pure de' fuochi e passano

la notte fra i conviti nel campo e sotto le armi, onde impedire che i Greci non fuggano di soppiatto col favore delle tenebre.

IX.

Nove: Non valgon concessioni mille a vincer l'ostinato e duro Achille

- **Ραψωδία I: Πρεσβεία πρὸς Ἀχιλλέα. Λιταί**

Ambasceria ad Achille. Preghiere.

COSTERNAZIONE nel campo greco. Agamennone, raccolto in segreto il parlamento dei duci, propone la fuga. Diomede e Nestore si oppongono. Le scolte sono poste alla guardia del muro. Disciolto il consesso e accolti da Agamennone a mensa i più vecchi de' capitani, Nestore consiglia che si cerchi di placare Achille colle preghiere e coi doni. Agamennone acconsente. Fenice, Ulisse ed Aiace Telamonio sono delegati ambasciatori. Seguiti da due araldi essi si presentano ad Achille nel suo padiglione. Loro parlate e rifiuto dell'eroe. Fenice è da lui trattenuto nella sua tenda. Ulisse ed Aiace ritornano a render conto della loro ambasciata. Parole di Diomede nel consesso dei capitani. Questi si ritirano nelle loro tende a prender sonno.

X

Dieci: di notte Dolon parte, è preso; poi Ulisse e Diomede uccidono Reso.

- **Ραψωδία Κ : Δολώνεια**

L'impresa di Dolone.

AGAMENNONE, inquieto durante la notte, sveglia i duci, e consulta con loro di mandare alcuno ad esplorare il campo nemico. Ulisse e Diomede prendono sopra di sé il carico dell'impresa. Ettore, bramoso di sapere se i Greci, rotti nella precedente giornata, pensino di fuggire e trascurino le veglie notturne, manda anch'egli un esploratore nel loro campo, ed è questi un certo Dolone. Incontro di costui cogli eroi greci, a cui egli dà contezza dello stato attuale dei Troiani e dei loro alleati. Morte datagli da Diomede, non ostante la promessa fattagli da Ulisse di salvargli la vita. I due capitani, istruiti da Dolone, si avanzano fino allo squadrone de' Traci che sono immersi nel sonno, ne uccidono molti insieme col re loro chiamato Reso, di cui via si menano i cavalli, e fanno ritorno alle navi.

XI

Undicesimo: coi duci loro feriti I Danai si ritirano avviliti.

- **Ραψωδία Λ : Ἀγαμέμνωνος ἀριστεία**

Valore di Agamennone

LA Discordia alza il grido di guerra. Agamennone fa armare e conduce alla battaglia le schiere. Pugna dubbiosa da prima. Agamennone prevale. Giove spedisce Iride ad Ettore per ordinarli di starsi in disparte finché non veggia Agamennone ritirarsi ferito alle navi. Morte d'Ifidamante e di Coone. Prodezze di Ettore, visto Agamennone ferito. Diomede ed Ulisse gli si oppongono. Paride ferisce Diomede che è costretto a ritirarsi. Ulisse circondato dai Troiani, li respinge da sé. Uccide Soco, da cui era stato ferito. È protetto da Aiace e condotto da Menelao fuori della mischia. Macaone, ferito da Paride, viene ricondotto da Nestore nella sua tenda. Ettore sbaraglia il campo greco, mentre in altra parte Aiace fa strage di Troiani. Ritirata di Aiace. Achille, parendogli di vedere Macaone che parta ferito, manda Patroclo il quale s'accerti chi sia quell'eroe. Patroclo, abboccatosi con Nestore, è da lui pregato a tentare d'indurre Achille a combattere pei Greci, o ad

acconsentire almeno ch'egli stesso venga rivestito delle armi dell'amico in loro soccorso. Patroclo, ritornando, scontrasi in Euripilo ferito da Paride, lo mena alla sua tenda e ne medica la piaga.

XII

Duodecimo: per mano dei Troiani i valli degli Achei son resi vani.

- Ραψωδία Μ : Μάχη γύρω από τα τείχη

Battaglia intorno alle mura[dei Greci].

I Troiani, lasciati, per consiglio di Polidamante, i loro carri, varcano la fossa che circonda gli accampamenti dei Greci; e benchè spaventati da un prodigio celeste, pure assalgono la muraglia. Sarpedonte ne crolla uno dei merli. Aiace e Teucro oppongonsi a lui. Ettore, infrante con un macigno le porte, entra seguito dai Troiani. I Greci fuggono verso le navi.

XIII.

Tredicesimo: i Danai Posidone nascosto aiuta, ed arde la tenzone.

- Ραψωδία Ν : Μάχη ἐπὶ ταῖς ναυσὶν

Battaglia presso le navi.

NETTUNNO, mosso a compassione de' Greci, prende la forma di Calcante e rincuora prima gli Aiaci, e poi altri capitani. Idomeneo fa prove di valore ed uccide Otrioneo ed altri. L'ala sinistra dei Troiani è costretta a cedere, non ostante la resistenza di Enea e di Deifobo. Ettore, che alla destra sostenevasi contro gli Aiaci, essendo tribolato dagli arcieri locresi, raduna i suoi, e passando alla sinistra vi raddrizza la pugna. La mischia si fa terribile d'ambe le parti.

XIV

Decimoquarto: di Saturno il nato con letto e sonno Giunone ha ingannato.

- Ραψωδία Ε : Η εξαπάτηση του Δία

La seduzione di Giove.

NESTORE, udito il fracasso de' combattenti, esce dalla sua tenda e s'invia per consultare con Agamennone sul pericolo de' Greci. Agamennone è nuovamente di parere che si tenti la fuga. Ulisse si oppone. Diomede consiglia ai duci di mostrarsi, benchè feriti, ai guerrieri e sostenerne il coraggio. Nettunno inanimisce i Greci. Frattanto Giunone, ottenuto il cinto di Venere, presentasi a Giove sull'Ida, ed invocata l'assistenza del dio Sonno giunge ad addormentare il marito. Durante il sonno di Giove, Nettunno soccorre i Greci, i quali fanno orrenda strage dei Troiani. Ettore è ferito con un sasso da Aiace Telamonio. L'eroe è portato semivivo verso di Troia.

XV.

Decimoquinto: il figlio di Saturno Con Nettuno e Giunon si sdegna a turno.

- Ραψωδία Ο : Σκληρή μάχη γύρω από τα πλοία

Terribile pugna innanzi alle navi.

GIOVE si risveglia. Egli vede i Greci che, aiutati da Nettunno, mettono in rotta i Troiani. Garrisce la consorte. Parole della Dea nel consesso dei Numi. Iride è mandata da Giove a richiamare Nettunno dalla battaglia. Apollo, per volere del padre, scende a ravvivare le forze di Ettore. Lo stesso Iddio precede l'eroe nel combattimento e rovescia gli avanzi del muro. Terribile pugna innanzi alle navi. Aiace colla sua lancia tiene lontani Ettore ed i Troiani, che sono sul punto di mettere il fuoco nelle navi medesime.

XVI

Sedicesimo: uccide il valoroso Patroclo l'asta d'Ettore glorioso.

- Ραψωδία Π : Πατρόκλεια

La vicenda di Patroclo:

ACHILLE, mosso dalle preghiere di Patroclo, gli concede di vestirsi delle sue armi e di menare a battaglia i Mirmidoni. Sue parole nella partenza di Patroclo. Questi si mostra ai Troiani, i quali, credendolo Achille, si volgono in fuga. Prodezze dell'eroe. Sarpedonte, dopo avere ucciso Pedaso, uno dei cavalli d'Achille, è posto a morte da Patroclo. Combattimento intorno al cadavere, che finalmente per volere di Giove è trasportato prodigiosamente nella Licia. Patroclo, volendo assalire le mura di Troia, n'è impedito da Apollo. Scontro di Ettore e di Patroclo. Morte di Cebrione scudiero di Ettore, e battaglia intorno ad esso. Apollo disarmava invisibilmente Patroclo, che prima è ferito da Euforbo, e poscia ucciso ed insultato da Ettore. Predizioni dell'eroe morente.

XVII

Diciassette: i Danai e i Troiani intorno al morto vengono alle mani.

- Ραψωδία Ρ : Μενελάου ἀριστεία

Valore di Menelao.

MENELAO si pone a guardia del corpo di Patroclo ed uccide Euforbo, che voleva impadronirsene. Sopravvengono i Troiani guidati da Ettore. Menelao si ritira, ed Ettore s'impadronisce delle armi d'Achille, delle quali si riveste. I Greci, chiamati da Menelao per consiglio d'Aiace Telamonio, si restringono intorno al morto Patroclo. Qui arde il conflitto maggiore, mentre un'improvvisa caligine ricopre i combattenti che si azzuffano al buio. La nebbia è rimossa da Giove a' preghi d'Aiace. Menelao manda Antiloco ad annunciare ad Achille la morte di Patroclo. Frattanto Menelao e Merione, levato il morto da terra, lo trasportano verso il lido del mare, protetti dai due Aiaci. Enea ed Ettore cogli altri Troiani incalzano i Greci fuggitivi.

XVIII

***Diciottesimo: Teti proprio in mano
mette ad Achille l'armi di Vulcano.***

- **Ραψωδία Σ : Η πανοπλία του Αχιλλέα**

Le armi di Achille.

ANTILOCO annuncia ad Achille la morte di Patroclo. Disperazione dell'eroe; Tetide esce del mare per consolarlo. Egli vuol correre al campo per vendicare l'amico. La madre lo esorta a soprassedere finchè ella non gli abbia recata una nuova armatura. I Greci sono in procinto di perdere il corpo di Patroclo. Achille consigliato da Giunone, che a lui spedisce Iride, si mostra inerme sul margine della fossa, ed i Troiani sono compresi di terrore. Il cadavere è posto in salvo. La notte mette fine alla pugna. Parlamento dei Troiani, che risolvono di rimanere sul campo. Lamenti d'Achille. Tetide si presenta a Vulcano, e lo supplica di fabbricarle un'armatura pel figlio. Descrizione dello scudo. Tetide discende dall'Olimpo portando ad Achille le armi.

XIX.

***Decimonono: spente le faville
dell'ira torna in guerra il divo Achille.***

- **Ραψωδία Τ : Μήνιδος απόρρησις**

Cessazione dell'ira.

ACHILLE rimira le armi a lui recate dalla madre, e se ne compiace. Tetide sparge d'ambrosia il corpo di Patroclo per conservarlo dalla corruzione. Achille convoca il parlamento de' Greci: si riconcilia con Agamennone. Vuol condurre senza indugio le schiere a battaglia. Rimostranze d'Ulisse. L'eroe acconsente che i guerrieri si ristorino col cibo. Agamennone gli rende Briseide coll'aggiunta dei

doni promessi. Giuramento del re e solenne sacrificio. Lamenti di Briseide sopra il morto Patroclo. I Greci s'uniscono a banchettare, ma Achille ricusa qualunque alimento: Giove spedisce Minerva che gli stilli néttare ed ambrosia nel seno. Egli si arma: monta sul carro: sue parole ai cavalli: risposta di Xanto uno di questi, e replica dell'eroe.

XX.

Ventesimo: gli Dei mostran favore a Enea ed Ettor. D'Achille il valore.

- Ραψωδία Υ : Θεομαχία

La battaglia degli Dei.

GIOVE raguna a concilio gli Dei e loro impone di prender parte nella battaglia. Giunone, Pallade, Mercurio, Nettunno, Vulcano discendono in aiuto de' Greci; stanno dalla parte de' Troiani Marte, Apollo, Latona, Diana, Venere e lo Scamandro. Enea venuto alle prese con Achille è circondato di nebbia e salvato da Nettunno. Achille mette a morte molti de' nemici, fra' quali Polidoro figlio di Priamo. Ettore, avendo assalito Achille, viene sottratto da Apollo. Prodezze di Achille che fa strage de' Troiani.

XXI.

Il ventunesimo contiene la pena d'Achille, in lotta con Scamandro in piena.

- Ραψωδία Φ : Μάχη παραποτάμιος

Battaglia sulle rive del fiume.

ACHILLE incalzando i Troiani, parte ne spinge nella città e parte nello Scamandro. Fa prigionieri dodici giovani per sacrificarli all'ombra di Patroclo. Morte di Licaone e di Asteropeo. Lotta dell'eroe collo Scamandro. Nel punto di esser sopraffatto dal fiume è salvato per opera di Giunone, la quale fa disseccare da Vulcano col fuoco le correnti dell'acqua. Pugna degli Dei fra loro. Agenore assale Achille ed è salvato da Apollo. Il Nume, presa la figura di Agenore, delude l'eroe, che tenendogli dietro si disvia dal combattimento. Frattanto i Troiani si gettano nella città.

XXII.

Ventiduesimo: Achille Ettore ferisce, ucciso lo trascina ed infierisce.

- Ραψωδία Χ : Φόνος του Έκτορα

Uccisione di Ettore.

ESSENDOSI i Troiani rinchiusi nella città, il solo Ettore rimane sotto le mura ad attendere Achille di piede fermo. Timore e parole di Priamo e di Ecuba. Ettore si pone in fuga alla vista d'Achille, che, riconosciuto l'inganno di Apollo, ritorna verso Troia. Giove pesa le sorti dei due capitani. Minerva sotto la figura di Deifobo instiga Ettore a cimentarsi con Achille. Combattimento degli eroi. Ettore, ferito a morte, supplica il nemico di rendere il suo cadavere ai genitori. Dura risposta di Achille. Parole e morte di Ettore. Insulti d'Achille sull'estinto e vana baldanza dei Greci. Achille dispogliato il cadavere e legatolo dietro il suo cocchio, lo fa girare intorno alle mura della città. Costernazione e lamenti di Ecuba, di Priamo e d'Andromaca.

XXIII.

Ventitre: Achille a Patroclo fa onori, celebra giochi e premia i vincitori

- Ραψωδία Ψ : Ἄθλα ἐπὶ Πατρόκλω

Giochi per le esequie di Patroclo.

LAMENTO dei Mirmidoni sul corpo di Patroclo. Achille strascina vicino al morto amico il cadavere di Ettore. I Mirmidoni sono a banchetto sulla nave d'Achille. Questi acconsente di sedere a mensa nella tenda d'Agamennone. Dopo il convito sdraiasi sulla spiaggia del mare: visione dell'eroe addormentato. Rogo di Patroclo e cerimonie funebri. Giuochi in onore del morto.

XXIV.

Ventiquattresmo: Giove a Priamo pensa, che ottiene il figlio e Achille ricompensa

- Ραψωδία Ω : Λύτρα για τον Έκτορα

Il riscatto di Ettore.

ACHILLE prosegue a fare strazio del corpo di Ettore. Parole dei Numi. Teti è mandata da Giove perchè imponga all'eroe di acconsentire la restituzione del cadavere. Iride, spedita da Giove medesimo, scende in Troia e comanda a Priamo che si rechi alle navi de' Greci e riscatti da Achille coi doni il corpo del figlio. Priamo, non curando le rimostranze della moglie, si accinge alla partenza. Mercurio, presa la figura di un giovanetto, gli si fa incontro fuori di Troia, e salito sul suo carro gli è di scorta fino all'alloggiamento d'Achille. Priamo è al cospetto dell'eroe. Loro colloquio. Il corpo di Ettore è consegnato al padre. Ritorno di Priamo. Lamenti di Andromaca, di Ecuba e di Elena. Funerali di Ettore.

